

## REDDITO NAZIONALE

### Contabilità economica nazionale.

Esistono numerose definizioni di **contabilità nazionale**. Per l'ISTAT la contabilità nazionale è costituita dall'insieme di tutti i conti economici che descrivono l'attività economica di un Paese o di una circoscrizione territoriale (nel caso dell'Italia di una regione, di una provincia, di un comune).

L'Italia ha adottato un sistema di contabilità nazionale nel 1947 e nel 1975 ha aderito al Sec (Sistema europeo dei conti economici integrati) elaborato dall'Ufficio statistico delle Comunità europee. Attualmente, le stime dei conti nazionali sono prodotte in conformità a quanto stabilito dal Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010), che rappresenta l'applicazione a livello europeo del *System of national accounts* (Sna 2008) delle Nazioni unite (**standardizzazione dei conti**).

I principi fondamentali della contabilità nazionale sono stati elaborati soprattutto in Gran Bretagna e negli USA in base ai contributi teorici di **J. M Keynes** (1883 -1946) e di **Wassily Leontief** (1905 – 1999) rispettivamente in relazione alla **domanda aggregata** e all'analisi della tavola input-output o tavola **delle interdipendenze settoriali**.

L'identità fondamentale della contabilità nazionale è la seguente:

$$Y_n = D_{an-1} = C_{n-1} + I_{n-1} + G_{n-1} - T_{n-1} \quad X_{n-1} - M_{n-1}$$

La domanda aggregata rappresenta la spesa totale per beni e servizi che famiglie, imprese e Stato effettuano in un'economia per ogni dato livello generale dei prezzi nonché le esportazioni nette ( $X_{n-1} - M_{n-1}$ ). A causa dei ritardi e delle vischiosità con cui il reddito risente delle variazioni intervenute nella domanda e nelle sue componenti, è assai probabile che, a volte, il reddito del periodo  $n$  sia uguale alla domanda del periodo precedente ( $n - 1$ ).

### Prodotto nazionale lordo e reddito nazionale

Il **prodotto interno lordo** (PIL) è l'insieme dei beni e servizi finali prodotti (consumati o investiti) in un determinato paese in un certo periodo di tempo (anno, trimestre, mese). Può essere calcolato con due metodi diversi:

- 1) Metodo del valore dei beni finali
- 2) Metodo della somma dei valori aggiunti delle imprese.

Considerato che i beni e servizi sono eterogenei (pane, pomodori, torni, automobili, ecc.), per ottenere l'ammontare del prodotto interno occorre moltiplicare le quantità prodotte per i relativi prezzi e sommare successivamente i valori ottenuti. Il PIL è un concetto esclusivamente monetario ed è costituito dalla somma dei valori monetari dei beni e servizi finali. Al fine di evitare **duplicazioni**, dal calcolo del PIL sono esclusi i beni intermedi (materie prime e sussidiarie, combustibili e carburanti, ecc.) impiegati per la produzione dei beni e servizi finali.

Se dal PIL togliamo gli **ammortamenti**, cioè le quote necessarie alla ricostituzione dei beni capitali impiegati nel processo produttivo quando questi giungeranno al termine della loro vita utile, avremo il **prodotto interno netto** (PIN). Se il PIL e il PIN comprendono le imposte indirette avremo il PIL e il PIN **ai prezzi di mercato**, mentre se dal PIL e dal PIN ai prezzi di mercato si detraggono le imposte indirette e si aggiungono le sovvenzioni pubbliche alla produzione avremo il PIL e il PIN **al costo dei fattori** (rendite, salari, interessi, profitti, tassazione).

Il **reddito nazionale** è costituito dalla somma dei redditi percepiti dai fattori della produzione in un determinato paese in un determinato periodo di tempo. Il reddito è uguale al prodotto interno nel caso in cui il paese non abbia rapporti economici con l'estero (economia chiusa). In tal caso, i due concetti altro non sono che due diversi modi di rappresentare la stessa grandezza economica.

Il prodotto interno ha riguardo al momento della produzione, mentre il reddito nazionale ha riguardo al momento della distribuzione del prodotto nazionale fra i fattori che hanno contribuito alla sua produzione (terra, lavoro, capitale, organizzazione imprenditoriale, P.A.).

Nel caso, invece, di un'economia aperta, cioè di un'economia che ha rapporti economici con l'estero, per determinare il reddito nazionale occorre aggiungere i redditi prodotti all'estero dai fattori di produzione nazionali e sottrarre i redditi prodotti nel paese dai fattori di produzione esteri. Qualora i primi fossero superiori ai secondi il reddito nazionale sarà maggiore del prodotto nazionale; viceversa nel caso opposto.

Sottraendo dal reddito nazionale l'ammontare degli oneri fiscali o tassazione (imposte dirette e oneri sociali), si ottiene il **reddito disponibile**. In simboli:  $Y_d = Y - T$

A seconda dell'uso che ne viene fatto, il reddito nazionale è uguale alla somma:

- 1) Dei consumi (privati e pubblici);
- 2) Degli investimenti (privati e pubblici);
- 3) Del saldo della bilancia commerciale.

In simboli:

$$RN = C + I + (X - M)$$

I **consumi** rappresentano una elevata percentuale del reddito nazionale (dal 60 al 80 per cento) e comprendono le risorse (beni e servizi) impiegati direttamente per il soddisfacimento dei bisogni dei soggetti economici. Possono essere:

- a) **Privati** se relativi a soggetti economici privati (individui, famiglie, imprese, società, associazioni, ecc.), che acquistano beni e servizi per soddisfare i bisogni di cibo, abitazione, vestiario, cultura, ecc.;
- b) **Pubblici** se relativi a soggetti economici pubblici (Stato, regioni, province, comuni, enti previdenziali, cc.), che acquistano beni e servizi destinati alla difesa nazionale, al mantenimento dell'ordine pubblico, all'amministrazione della giustizia, alla sanità, ecc.

Per convenzione, nella contabilità nazionale dei paesi occidentali, il valore dei consumi pubblici, considerata la mancanza di un prezzo di mercato, viene stimato, non senza una certa dose di arbitrarietà, pari all'ammontare dei salari e stipendi pagati dalla P.A. ai propri dipendenti.

Gli **investimenti** comprendono i beni durevoli (o a utilità o fecondità ripetuta) impiegati per la produzione (terreni e fabbricati, impianti e macchinari, attrezzature industriali e commerciali, mezzi di trasporto, altri beni) e le scorte di materie prime, semilavorati e prodotti finiti non utilizzati durante l'anno. Possono essere privati e pubblici. Questi ultimi comprendono gli investimenti fatti dalla P.A. in infrastrutture di trasporto (strade, canali, ecc.), nella pubblica istruzione (costruzione di scuole, asili, ecc.), nella sanità pubblica (costruzione di ospedali, ambulatori, ecc.) ecc.

Il saldo della bilancia commerciale può essere attivo o passivo o, più raramente, in pareggio (esportazioni = importazioni). Se il saldo è attivo (esportazioni > importazioni), il paese accumula riserve valutarie; se è passivo (importazioni > esportazioni), il Paese registra un calo delle proprie riserve valutarie, che non subiranno alcuna variazione se il saldo risulta in pareggio.

## Il bilancio economico nazionale

Il bilancio economico nazionale contiene i dati relativi al reddito nazionale di un paese in un determinato anno. E' costituito da un prospetto, denominato **conto economico delle risorse e degli impieghi**, che contiene in modo sintetico i dati del PIL e delle sue componenti. Ovviamente l'insieme delle risorse (PIL e importazioni) deve risultare uguale a quello degli impieghi (consumi finali nazionali, investimenti fissi lordi, variazione delle scorte, oggetti di valore, esportazioni). I consumi finali nazionali comprendono le spese finali delle famiglie residenti, le spese delle PP.AA., le spese delle ISP (Istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie).

Nel bilancio economico nazionale, le statistiche del commercio estero, esportazioni e importazioni sono valutate al prezzo FOB (*free on board*), che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del Paese esportatore e non comprende, al contrario del prezzo cif (*Cost Insurance and Freight*), le spese per l'assicurazione e il trasporto dall'origine alla destinazione (la consegna al vettore avviene però nel posto di partenza).

Introducendo i rapporti con l'estero, il reddito nazionale non è più uguale al prodotto interno lordo ai prezzi di mercato ossia al valore dei beni e servizi finali prodotti. Occorre, infatti, considerare anche i redditi dall'estero e i redditi inviati all'estero. La somma algebrica di queste due variabili prende il nome di **redditi netti dall'estero** e può essere positiva o negativa o, più raramente, pari a zero, come risulta dallo schema che segue (dati in milioni di euro riferiti al 2023):

I redditi netti dall'estero, distinti in redditi da lavoro netti dall'estero e redditi da capitale netti dall'estero, sono formati dalla somma algebrica del:

- a) Valore dei beni e servizi finali prodotti all'estero da fattori di produzione nazionali;
- b) Valore dei beni e servizi finali prodotti all'interno da fattori di produzione esteri.

Tabella 3

**BILANCIO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI  
DELL'ITALIA (PIL E SUE COMPONENTI)**  
(Anno 2023, valori in miliardi di euro)

<i>Risorse</i>		<i>Impieghi</i>	
PIL ai prezzi di mercato	2.128,0	Consumi di cui:	1.618,0
Importazioni	692,0	- Consumi privati	1.235,0
		- Consumi pubblici (AP)	383,0
		Investimenti lordi	484,0
		Investimenti fissi lordi	479,0
		Variazione delle scorte	2,0
		Oggetti di valore	3,0
		Esportazioni	718,0
<b>Totale</b>	<b>2.820,0</b>	<b>Totale</b>	<b>2.820,0</b>

ISP: istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie.

AP: Amministrazioni Pubbliche.

Oggetti di valore sono beni non finanziari, utilizzati solo secondariamente per la produzione o il consumo, che non sono soggetti, in condizioni normali, a deterioramento (fisico) nel tempo e che sono acquistati e detenuti soprattutto come beni rifugio.

Fonte: Istat

Il bilancio economico delle risorse e degli impieghi è rappresentato dalla seguente identità:

$$\mathbf{PIL + M = C + I + \Delta S + O + X}$$

### Numeri indici

I numeri indici consentono di rappresentare sinteticamente l'evoluzione (variazioni relative per lo più percentuali) di un fenomeno nel tempo (*indici temporali*) e nello spazio (*indici territoriali*). Essi presentano, rispetto ai "dati grezzi", il vantaggio di fornire immediatamente la misura delle variazioni intervenute. Il confronto avviene mediante il calcolo di rapporti.

La costruzione dei numeri indici parte dall'individuazione dei dati che esprimono le manifestazioni del fenomeno in un certo periodo di tempo e uno dei dati della serie (in genere il primo) viene preso come "base" dei numeri indici con un valore convenzionale pari a 100. I restanti dati della serie vengono divisi per il valore della base e moltiplicati per 100. Il risultato ottenuto rappresenta la variazione intervenuta nel fenomeno nel periodo considerato (*indici semplici a base fissa*). In alcuni casi, i dati vengono divisi per il precedente e poi moltiplicati per 100 (*indici semplici a base mobile*) e rappresentano gli incrementi relativi.

A volte, i numeri indici sono riferiti non a un singolo bene ma a un complesso di beni (*indici composti*) come, ad esempio, gli indici dei prezzi all'ingrosso, al consumo, del costo della vita, della produzione industriale, ecc., che comprendono più voci. Gli indici composti sono calcolati con le formule di Laspeyres, di Paasche e di Fisher.

In questo caso, i numeri indici consentono di assegnare un peso a ciascuna voce e di calcolare una media ponderata delle variazioni della produzione dei singoli prodotti. Essi trovano applicazione, oltre che nell'analisi delle serie storiche, anche nei confronti spaziali come nel caso di una graduatoria che elenca il prodotto pro capite in una determinata moneta dei Paesi del mondo in un determinato anno.

Tabella 1

**COSTRUZIONE DEI NUMERI INDICI DEL REDDITO  
NAZIONALE IN ITALIA 2011 - 2015**  
(Base 2010 = 100)

Anno	PIL	Elaborazione dati	Indici
2010	1.580.342	Base =	100,00
2011	1.612.756	1612756/1580342*100	102,05
2012	1.590.384	1590384/1580342*100	100,64
2013	1.582.562	1582562/1580342*100	100,14
2014	1.594.673	1594673/1580342*100	100,91
2015	1.619.744	1619744/1580342*100	102,49

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Nel 2011, la variazione del reddito nazionale misurata dai numeri indici è stata del 2,05%.

I numeri indici sono utilizzati per il calcolo delle variazioni nel tempo di numerosi fenomeni economici come, ad esempio, nella misurazione della perdita di valore della moneta per la quale vengono elaborati indici dei prezzi al dettaglio e all'ingrosso a livello nazionale e locale. L'Istat produce tre diversi indici dei prezzi al consumo: l'Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC); l'Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI); l'Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (IPCA).

I tre indici hanno finalità differenti. Il NIC è utilizzato come misura dell'inflazione a livello dell'intero sistema economico. Il FOI si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente. È l'indice generalmente usato per adeguare periodicamente i valori monetari, ad esempio gli affitti o gli assegni dovuti al coniuge separato. L'IPCA è stato sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo. e viene utilizzato per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione europea.

I tre indici si basano su un'unica **rilevazione** e sulla stessa **metodologia** di calcolo, condivisa a livello internazionale. NIC e FOI fanno riferimento allo stesso **paniere**, ma il **peso** attribuito a ogni bene o servizio è diverso, a seconda dell'importanza che questi rivestono nei consumi della popolazione di riferimento. Per il NIC la **popolazione di riferimento** è la popolazione presente sul territorio nazionale; per il FOI è l'insieme delle famiglie residenti che fanno capo a un operaio o un impiegato. L'IPCA ha in comune con il NIC la **popolazione di riferimento** ma, a differenza dagli altri due indici, il **paniere** esclude, sulla base di un accordo comunitario, le lotterie, il lotto e i concorsi pronostici. Inoltre, il NIC e il FOI considerano sempre il prezzo pieno di vendita, mentre l'IPCA considera il prezzo effettivamente pagato dal consumatore..

Non trova applicazione in Italia un quarto indice – detto dei prezzi impliciti della contabilità nazionale – come misura dell'inflazione in quanto non considera le variazioni dei prezzi delle importazioni che, a causa dell'elevata propensione ad importare dell'economia nazionale, costituiscono un fattore determinante dell'inflazione interna. Esiste anche un indice statistico (*Wholesale Price Index*, WPI) che rileva l'andamento del prezzo all'ingrosso di un determinato paniere di beni o del prezzo pagato dai produttori per acquisire un paniere di fattori di produzione. Esso comprende tre categorie di beni (articoli primari, carburante e potenza, prodotti manifatturieri) ma presenta l'inconveniente di sopravvalutare l'incidenza dei prezzi delle materie prime. In Italia, dal gennaio 1998, invece, l'Istat non diffonde più l'indice dei prezzi all'ingrosso, che in passato rilevava e che rappresentava la fase distributiva ma che, nel tempo, ha perso di significatività.